

JAN WLADYSŁAW WOŚ, *Alessandro di Masovia, vescovo di Trento : (1423-1444)*, in «Studi trentini di scienze storiche» (ISSN: 1124-4569), 63/4 (1984), pp. 429-434.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrst>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



**ALESSANDRO DI MASOVIA,
VESCOVO DI TRENTO (1423-1444)**

di JAN WŁADYSŁAW WOŚ

Per dissertare in modo adeguato su Alessandro di Masovia, che fu vescovo di Trento dal 1423 al 1444, anno della sua morte, i tempi sono ancora prematuri (*). Infatti a tutt'oggi non esistono lavori riguardanti questo personaggio, ad esclusione di un articolo di Ludwik Bąkowski, pubblicato nel 1913, nel quale ne è tracciato un profilo biografico assai sommario ¹⁾ e di qualche altro contributo particolare di non grande mole in saggi relativi ai problemi dell'epoca e alla storia dei vescovi di Trento ²⁾.

(*) Comunicazione effettuata nell'ambito del Seminario di Storia medioevale dell'oriente Europeo (Dipartimento di Medievistica, Università degli Studi di Pisa) il 15 maggio 1984.

¹⁾ L. BĄKOWSKI, *Książę mazowiecki Aleksander, biskup trydencki*, «Przegląd Historyczny» (Varsavia), vol. XVI (1913), pp. 1-34 e 129-163. Vedi anche O. BALZER, *Genealogia Piastów*, Cracovia 1895, pp. 499-502 e voce *Aleksander* nel *Polski słownik biograficzny*, Cracovia 1935, co. I, pp. 64-65.

²⁾ B. BONELLI, *Monumenta Ecclesiae Tridentinae...*, Trento 1765, pp. 127-138; A. JÄGER, *Der Streit der tiroler Landschaft mit Kaiser Fridrich III. wegen der Vormundschaft über Herzog Sigmund von Österreich von 1439-1446*, «Archiv für Österreichische Geschichte», vol. 49 (1872), pp. 244-261; A. JÄGER, *Die Genesis der Landstände Tirols...*, *Geschichte der Landständischen Verfassung Tirols*, Innsbruck 1882, vol. I, parte I, pp. 388-393; J. FIJAŁEK, *Mistrz Jakób z Paradyza i uniwersytet krakowski w okresie soboru bazylejskiego*, Cracovia 1900, voll. I-II, *passim*; I. ZARĘBSKI, *Stosunki Eneasza Sylwiusza z Polską i Polakami*, Cracovia 1939, pp. 29-35; P. PASCHINI, *Storia del Friuli*. Vol. II: *Dalla seconda metà del duecento alla fine del settecento*, Udine 1954², pp. 345-347; J. PTAŚNIK, *Kultura włoska wieków średnich w Polsce*, Varsavia 1959², pp. 296-299; «*Liber disparata antiqua continens*» *Alexandro Masoviensi episcopo tridentino dicatus*, a cura di E. WINKLER, *Elementa ad Fontium Editiones II*, Roma 1960; J. KÖGL, *La sovranità dei vescovi di Trento e di Bressanone. Diritti derivanti al clero diocesano dalla sua soppressione*, Trento 1964, pp. 151-156.

Un'altra difficoltà deriva dal fatto che sono stati pubblicati pochissimi documenti d'archivio, veramente pochissimi ³⁾. Insomma, lo stato della ricerca su Alessandro di Masovia fino ad oggi non è avanzato. Per questo mi sembra anche che le valutazioni del suo periodo di governo a Trento siano piuttosto inconsistenti. Una cosa è certa, e cioè che il periodo del suo episcopato non fu tranquillo e che egli con tutti i mezzi possibili volle creare a Trento una potenza indipendente da influssi esterni, soprattutto da quelli del principe del Tirolo. D'altra parte, però, essendo straniero, egli non poteva certo avere vita facile, e infatti fu contestato dai trentini, certamente anche a causa del suo carattere impulsivo e violento che si rivelò tale non soltanto verso i suoi sudditi ma anche nei confronti del legato pontificio Cesarini. È ben nota la storia che narra, come, non potendo convincere il legato con le parole, si dimostrò pronto a picchiarlo ⁴⁾.

La nomina di Alessandro al vescovado di Trento fu un atto di compromesso fra il papa Martino V e gli Asburgo. Infatti, dopo la morte del vescovo Giorgio Lichtenstein, avvenuta nel 1419, il pontefice non voleva accettare il candidato degli Asburgo, e viceversa essi si rifiutavano di prendere in considerazione le proposte del papa. Il conflitto, che cominciò già durante la vita del vescovo Lichtenstein, riguardava il rapporto fra Trento e il Tirolo; infatti i vescovi di Trento non volevano riconoscere l'autorità degli Asburgo del Tirolo. Questa controversia si prolungò anche dopo la morte del vescovo Giorgio e la sede di Trento rimase vacante per quattro anni.

In questa situazione la nomina di Alessandro, che sarebbe venuto dalla lontana Polonia, costituì una scelta in grado di accontentare ambedue le parti. Inoltre con questa nomina si sarebbe soddisfatto anche il re di Polonia Ladislao Jagellone, il quale da tempo desiderava vedere vescovo suo nipote Alessandro. Quest'ultimo infatti era figlio di Ziemowit IV, principe di Plock, e di Alessandra, sorella del re di Polonia Ladislao. Oltre a ciò la sorella di Alessandro, Cymbarka, era moglie di Ernesto il

³⁾ Vedi per esempio *Codex epistolaris Vitoldi*, ed. A. PROCHASKA, Cracovia 1882, doc. nr. MXCI; *ibidem*, *Appendix*, doc. nr. XLI; *Codex epistolaris saeculi decimi quinti*, vol. II: 1382-1445, ed. A. LEWICKI, Cracovia 1891, doc. nrr. 288 e 290; *Acta capitulorum nec non iudiciorum ecclesiasticorum selecta*, ed. B. ULANOWSKI, Cracovia 1894, vol. I, doc. nrr. 1561, 1571, 1573; Cracovia 1902, vol. II, doc. nr. 133; BONELLI, *op. cit.*, pp. 128-29, 129-132, 136; BĄKOWSKI, *op. cit.*, pp. 162-163 (dove sono pubblicati quattro documenti).

⁴⁾ BĄKOWSKI, *op. cit.*, p. 32.

Ferreo d'Asburgo e sicuramente la sua opinione ebbe un certo peso nelle trattative per la nomina del nuovo vescovo di Trento ⁵⁾.

Il 20 ottobre 1423, dunque, Martino V nominò vescovo di Trento Alessandro ⁶⁾. Sappiamo che il 15 giugno dell'anno successivo, il 1424, il vescovo-nominato si trovò a Innsbruck, dove trattò con Federico IV d'Asburgo l'accordo che avrebbe fatto cessare la controversia fra il vescovado di Trento e gli Asburgo del Tirolo. È evidente che senza questo accordo egli non sarebbe potuto entrare in possesso del suo vescovado. Si arrivò al compromesso, e il 26 giugno dello stesso anno Alessandro entrò a Trento. Dopo più di un anno, il 27 settembre 1425, aveva luogo la consecrazione episcopale. La cerimonia fu presieduta dal vescovo di Feltre Enrico Scarampi.

Durante il suo soggiorno a Trento Alessandro di Masovia riuscì ad aggregare intorno a sé — e magari anche a sistemare nel principato in qualche caso anche a danno del clero locale — una nutrita comunità di polacchi.

Uno dei suoi collaboratori a Trento, anzi il cancelliere del principato, fu il polacco Stanislaw Sobniowski ⁷⁾, il quale grazie all'interessamento del vescovo entrò a far parte del capitolo della cattedrale con il titolo di preposito, terza dignità gerarchica del capitolo stesso.

Per ottenerne l'ingresso nel capitolo Alessandro di Masovia trasformò in commenda la prepositura dell'abbazia benedettina di S. Lorenzo, assegnando un vitalizio agli ultimi 4 monaci ivi rimasti e affidando la nuova commenda proprio a Sobniowski. In seguito questo nuovo beneficio fu incorporato al capitolo e il suo titolare divenne canonico di Trento, senza però usufruire dei beni del capitolo medesimo, ma solo delle entrate della sua commenda.

L'operazione con Sobniowski non fu l'unica, dato che Alessandro di Masovia introdusse diversi polacchi nel capitolo, non certo fra l'entusiasmo sfrenato del clero locale: basti citare Jacopo Zaborowski, eccellente giurista, che diventa decano del capitolo ⁸⁾; Giovanni Moszyński, figlio

⁵⁾ Nella chiesa di corte a Innsbruck dove si trova la tomba dell'imperatore Massimiliano I una delle figure che circondano il sepolcro rappresenta appunto Cymbarka (Zimburgis). La scultura è attribuita a Veit Stoß.

⁶⁾ BĄKOWSKI, *op. cit.*, pp. 11-12.

⁷⁾ *Ibidem*, pp. 130-133. Vedi anche FIJALEK, *op. cit.*, vol. I, pp. 176-182.

⁸⁾ BĄKOWSKI, *op. cit.*, pp. 133-34.

di Gottardo; Giovanni Streliez de Tenno, l'unico che riuscì ad ambientarsi rimanendo a Trento fino alla morte; a sue spese furono costruiti due altari nel Duomo: quello di S. Eustachio e quello di S. Cristoforo⁹⁾; Giovanni Moszyński, figlio di Andrea; Giovanni Rogala, figlio di Nicola e, in ultimo, Nicola, figlio di Pietro Maskoni. Il cappellano di Alessandro di Masovia fu Giovanni, figlio di Jacopo da Piertrków e inoltre il governatore del castello fu Nicola Kunicki.

La stragrande maggioranza dei polacchi «trentinizzati» da Alessandro di Masovia proveniva dall'Università di Cracovia, dove lui stesso aveva studiato e addirittura conseguito il titolo di rettore. Nel 1417, infatti, egli si era iscritto all'Università di Cracovia, ma durante i suoi studi non aveva conseguito nessun grado accademico. Questo si può interpretare nel senso che, data la famiglia da cui proveniva e la sua ascendenza (apparteneva alla famiglia reale), non era per lui importante avere i gradi accademici. Questo aveva invece importanza per i plebei, per i quali i titoli accademici fornivano un grande aiuto per far carriera.

Sebbene appunto non avesse alcun titolo universitario, in ambedue i semestri dell'anno 1422 egli era stato eletto rettore dell'Università. Questa nomina era contraria alla legge, ovvero agli Statuti dell'Accademia di Cracovia. Infatti, in quell'Università, che era stata rinnovata nell'anno 1400 secondo il modello di quella parigina, il rettore doveva essere eletto tra le fila dei magistri e il collegio elettorale composto anche dei magistri e baccellieri.

Non possediamo documenti che spieghino questa elezione anomala, ma penso che si possa tentare di giustificare l'avvenimento con due ipotesi. Non è da escludere in primo luogo che i membri del corpo accademico abbiano eletto Alessandro per motivi di prestigio, data la sua stretta parentela col re, del quale come già detto era nipote. E nemmeno è inverosimile che lo stesso Ladislao Jagellone abbia fatto pressioni affinché Alessandro venisse eletto rettore, un incarico che ne avrebbe aumentato il lustro agli occhi dei contemporanei. Bisogna ricordare che il re Ladislao già da tempo aveva destinato il nipote alla carriera ecclesiastica. Grazie al suo interessamento, Alessandro al momento della nomina a vescovo godeva già di due benefici nella sede arcivescovile di Gniezno: quello di parroco, dal 24 ottobre 1414 (dopo la morte di Nicola Strosberg) e quello di canonico dalla metà del 1423 (dopo Zbigniew Oleśnicki).

⁹⁾ *Ibidem*, pp. 137-38.

Un'altra tappa della carriera ecclesiastica di Alessandro fu il patriarcato di Aquileia. Infatti, alla morte del patriarca Ludovico di Teck, ostilissimo al papa, morte avvenuta a Basilea il 24 agosto 1439, nel dicembre dello stesso anno il concilio Ecumenico nominò suo successore appunto Alessandro di Masovia. Si trattò tuttavia di una nomina puramente formale, giacché il nuovo patriarca non esercitò di fatto alcuna influenza nella vita del patriarcato e neppure ne entrò canonicamente in possesso. Il papa Eugenio IV, infatti, preoccupato per la diffusione delle idee conciliariste ad Aquileia e la difesa dell'autorità della Sede Apostolica, nominò patriarca — e fu questa la nomina riconosciuta dai veneziani — un suo uomo di fiducia, il veneziano Ludovico Trevisan, a quell'epoca arcivescovo di Firenze, il quale il 1 luglio 1440 per i meriti guadagnati nella lotta contro Filippo Maria Visconti era stato creato cardinale con il titolo di San Lorenzo in Damaso. Il 12 ottobre 1440, tuttavia, l'antipapa Felice V nominò Alessandro di Masovia Cardinale con lo stesso titolo di San Lorenzo in Damaso attribuito al Trevisan. In questo modo, dunque, Alessandro e Ludovico si trovavano a essere contemporaneamente patriarchi di Aquileia e a portare la porpora cardinalizia con lo stesso titolo. Una situazione fonte di grave tensione, che non si sarebbe risolta neppure con la morte di Alessandro di Masovia, avvenuta a Vienna il 2 giugno 1444. Il Concilio Ecumenico di Basilea, infatti, nominò come suo successore Lorenzo di Lichtenberg, vescovo di Gurk, il quale però, il 15 giugno, venne scomunicato da Eugenio IV.

Uno dei temi che dovrebbero essere studiati in modo particolare è l'attività di Alessandro durante il Concilio di Basilea, di cui egli fu accanito sostenitore, e la sua attività a favore di questo Concilio. Era infatti nota a tutti la sua fede nelle idee conciliariste.

Un altro tema importante e non meno interessante è quello delle relazioni di Alessandro col futuro papa Pio II, il noto umanista Enea Silvio Piccolomini che tra l'altro fu testimone oculare della sua morte¹⁰⁾. Si conobbero e frequentarono per lunghi anni, in quanto, tra l'altro, Alessandro, che cercò di aiutare materialmente il Piccolomini le cui finanze non furono mai floride, prestò il suo appoggio perché entrasse a far parte del capitolo di Trento, succedendo al defunto Giovanni Moszyński, figlio di Andrea, e lo aiutò anche in altre forme e in altre occasioni. Purtroppo non sempe il Piccolomini conservò un buon ricor-

¹⁰⁾ Alcuni problemi di questo tema sono stati segnalati da I. Zarębski nel citato lavoro dedicato alle relazioni fra Enea Silvio Piccolomini e i polacchi.

do di questo suo benefattore, e molte volte espresse su di lui giudizi negativi, fra l'altro presentandolo come uno smisurato bevitore. Conoscendo la mala lingua del Piccolomini, questi suoi giudizi, anche se in parte corrispondenti alla realtà, devono essere trattati con una certa cautela.

Mi auguro che malgrado diversi ostacoli tuttora esistenti si arrivi finalmente ad una monografia su Alessandro di Masovia, un personaggio molto rappresentativo dei suoi tempi, ma anche una persona pittoresca, affascinante e molto vivace, che alimentò diversi problemi e controversie, e al tempo stesso anche non pochi fermenti.